



COMUNE DI
COMO

Manuale d'uso del marchio istituzionale
contenente le indicazioni per il corretto utilizzo

<i>La storia dello stemma</i>	4
<i>Aree di rispetto</i>	8
<i>Riduzioni</i>	9
<i>Identificazione cromatica</i>	10
<i>Carattere istituzionale</i>	11
<i>Soluzione consentita</i>	12
<i>Soluzioni vietate</i>	13
<i>Utilizzo su sfondi di media densità a colori e in bianco e nero</i>	14
<i>Utilizzo insieme ad altri marchi istituzionali</i>	15
<i>Concessione patrocinio</i>	16

LA STORIA DELLO STEMMA

Cenni storici

Como (forse d'origine orobica), fu conquistata dai Romani dei secoli avanti Cristo. Soffrì le invasioni barbariche. Dopo il 1000 fu sempre impegnata in azioni guerresche; nel secolo XII, in seguito ad una lotta di dieci anni (1118-1127) contro Milano, fu distrutta, ma trent'anni dopo risorse per la protezione di Federico Barbarossa.

Al tempo delle fazioni, fu città di parte ghibellina, agitata dalle contese fra Rusconi e Vittani. Nel 1335 passò, per cessione di Franchino Rusca, in possesso dei Visconti. Alla morte dell'ultimo Visconti (1447) proclamò la repubblica di S. Abbondio, ma poco dopo cadde in potere di Francesco Sforza.

Ebbe parte nelle contese franco-ispano-ducali e coi lacuali delle Tre Pievi. Fu saccheggiata dalle milizie del Pescara nel 1521 e per quasi due secoli subì l'oppressione spagnola, poi dal 1714 al 1859 fu dominata dall'Austria, salvo i periodi della dominazione francese dal 1796 al 1814 e dell'intermezzo di libertà del '48, dal 22 marzo al principio d'agosto.

Prese parte attivissima alle congiure patriottiche: nel marzo del '48 fece prigioniera la guarnigione austriaca, e nel 1859, il 27 maggio, fu per la vittoria garibaldina di San Fermo, restituita alla libertà e all'Italia.

Lo stemma

Lo stemma di Como può farsi risalire al secolo XI, essendo la sua origine da porre in connessione con le crociate: la croce che spicca sullo scudo, (come su quella di molte altre città dell'Italia settentrionale) è la stessa che fregiava i guerrieri mossi alla liberazione dal sepolcro di Cristo.

Che nello stemma di Como il rosso sia sullo sfondo e il bianco della croce, dipende dal ghibellismo della città, mentre il rapporto inverso di quei colori, si trova negli stemmi delle città che furono guelfe, come Milano.

La più antica fonte scritta dello stemma di Como si trova nel poema della guerra decennale (1118-1127) tra Milano e Como, composto da un anonimo comasco coevo. Ivi, (cfr. verso 1469 - rerum Italicarum scriptores V, pag.444), il vessillo di Como è designato con l'espressione "rubra signa", ov'è sottinteso (a detta del p. Ant. Maria Stampa editore del "Liber comanus") "cum cruce alba".

La sua più antica rappresentazione è del secolo XV ed è contenuta nello stemmario manoscritto della Biblioteca Trivulziana di Milano (codice n°1390). Un'altra, di non molto posteriore, si vede sul monumento di Gian Galeazzo Visconti nella Certosa di Pavia.

Il motto "Libertas"

La testimonianza più lontana alla quale si è potuto risalire è quella data dallo storico comasco Francesco Ballarini, che, nel "Compendio delle croniche di Como" edito nel 1619, a pag. 289, cita che i comaschi "scrivevano già nel mezzo (dello stendardo comunale) il motto *Libertas*, tralasciato sotto la signoria dei Visconti".

L'origine di questo motto, secondo l'opinione dell'abate prof. Giuseppe Brambilla, espressa in una breve memoria sullo stemma di Como scritta nel 1869 per il Municipio di Como, sarebbe da vedere nella liberazione di Como dalla tirannide di Milano, per opera di Federico Barbarossa. Il motto fu omesso quando Como fu suddita dei Visconti e riapparve quando la città si governò a repubblica; di nuovo scomparve sotto il dispotismo spagnolo, per riapparire col recupero della libertà nel 1859.

Esso, come ha ben rilevato Cesare Cantù (in un articolo apparso nell'"Almanacco o Manuale della provincia di Como" del 1863) - è parte essenziale dello stemma di Como, servendo a distinguerlo - unitamente alla sua forma caratteristica - da quello dello Stato. Conforme alla più sicura tradizione, la parola "Libertas" è tracciata in senso discendente da sinistra a destra nel quarto inferiore alla destra di chi guarda.

Lo stemma col motto "Libertas" si può osservare anche sulla bandiera comunale, conservata nel Municipio di

Como che fu tessuta e donata al Comune di Como dalle donne comasche nel 1859, subito dopo la liberazione della Città operata da Garibaldi.

La curvatura

È un elemento antico dello stemma e il Cantù (come afferma nel citato articolo), lo riscontrò nella raffigurazione dello stemma di Como contenuta in un messale di rito patriarchino. I documenti più antichi ove lo si è potuto osservare, sono il disegno dello stemma miniato in un volume manoscritto del secolo XVII in possesso della Biblioteca Comunale e quello che figura sul frontespizio del I volume degli "Annali sacri di Como" (1663) di P. L. Tatti.

I fregi

Fu uso in vari tempi contornare lo stemma di fregi svariati. Dapprima si usarono ornamenti di natura floreale (fronde di alloro e di quercia). Poi sotto l'Austria, apparvero decorazioni di carattere metallico (oro). La sostituzione sarebbe avvenuta allo scopo di evitare che insieme col bianco della croce e il rosso dello sfondo, si componesse nello stemma il tricolore nazionale.

La corona

La più antica rappresentazione in cui essa appare, è quella inserita nella pianta topografica di Como contenuta nell'opera del 1680 di V. Coronelli. Non ha la forma delle vere corone usate per

gli stemmi di città, composte di muri e torri, bensì quella di una corona feudale, e conta un cerchio fregiato di gemme e sormontato da otto punte (cinque visibili) recanti in cima altrettante perle. Con una forma consimile si vede la corona anche negli stemmi di Como posti in testa a manifesti municipali del 1796 e del 1807-08 (Regno Italico).

La corona si trova sovrapposta allo stemma di Como - informa araldicamente legale - quando con sovrana risoluzione il 9 novembre 1819, Francesco I d'Austria, riconosceva a Como il titolo di Città regia con diritto alla corona aurea a 5 punte tempestata di gemme.

Nello stemma entrato in vigore nel 1859, dopo la liberazione di Como, la corona è cimata da sei fioroni d'oro (tre visibili) sostenuti da punte e alternati da quattro perle (due visibili) pure sostenute da altrettante punte; il cerchio è fregiato da gemme, di forma alternatamente romboidale e sferica.

I riconoscimenti

Oltre all'origine storica e al costante secolare uso, lo stemma di Como venne riconosciuto dal Governo austriaco, il 9 novembre 1819; nel 1861 venne collocato nella nuova sala della camera dei Deputati in Torino, con quelli delle altre città; è stato inserito nello stemma della Provincia di Como, riconosciuto nel 1925.

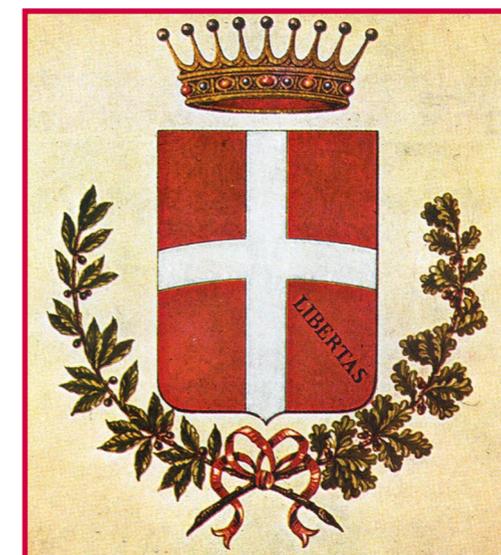
Lo statuto comunale

Art.7 c.2

Lo stemma del Comune di Como ha la forma di uno scudo di colore rosso con orlo superiore rettilineo e orlo inferiore rotondo, aguzzo in punta. La figura araldica è una croce piena di colore argenteo. Il tutto è sormontato da una corona feudale e contornato da fregi laterali. Nel lato inferiore a destra di chi guarda è inserita la parola "Libertas".

Art.7 c.3

È fatto divieto di riprodurre lo stemma del Comune per fini politici o commerciali, salvo esplicita autorizzazione del Sindaco per motivi di interesse generale.



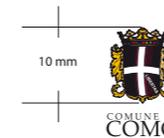
fonte Archivio comunale

AREE DI RISPETTO



Il marchio deve avere un'area di rispetto pari a X, equivalente alla distanza fra lo scudo e il logotipo.

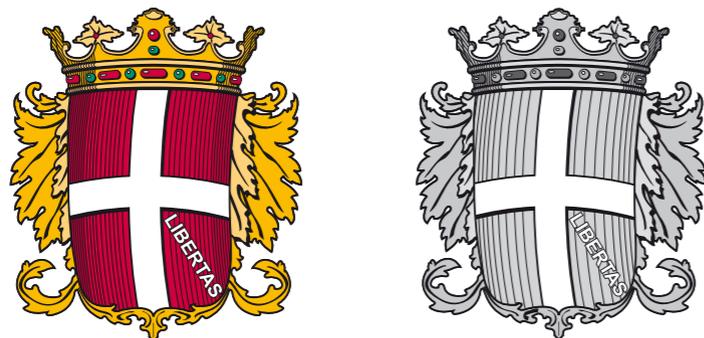
RIDUZIONI



Nelle riduzioni è ammessa una scala fino alla misura in cui l'altezza dello stemma sia pari a 10 mm. (vedi in basso).

Questo dato ha valore puramente informativo, non è la misura corretta per riprodurre la firma su materiali promozionali ma una indicazione di massima della leggibilità del marchio anche in misura molto piccola.

IDENTIFICAZIONE CROMATICA



I colori istituzionali utilizzati per lo stemma.

nero	Pantone 200	Pantone 7409	Pantone 1355	Pantone 347
C 0	C 0	C 0	C 0	C 100
M 0	M 100	M 30	M 20	M 0
Y 0	Y 63	Y 100	Y 60	Y 100
K 100	K 12	K 0	K 0	K 0

I Pantoni e le relative percentuali da rendere in quadricromia

K 29
(per le parti più scure)

e in scala di grigio

K 23
(per le parti più chiare)

CARATTERE ISTITUZIONALE

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
0123456789!?:.%&*()

Book Antiqua Regular

COMUNE DI

Book Antiqua Regular

COMUNE DI

Book Antiqua Regular crenatura 242%

COMO

Book Antiqua Regular

COMO

Book Antiqua Regular crenatura 28%

*Per il logotipo
COMUNE DI COMO
che completa il logo
è stato usato il font
*Book Antiqua**

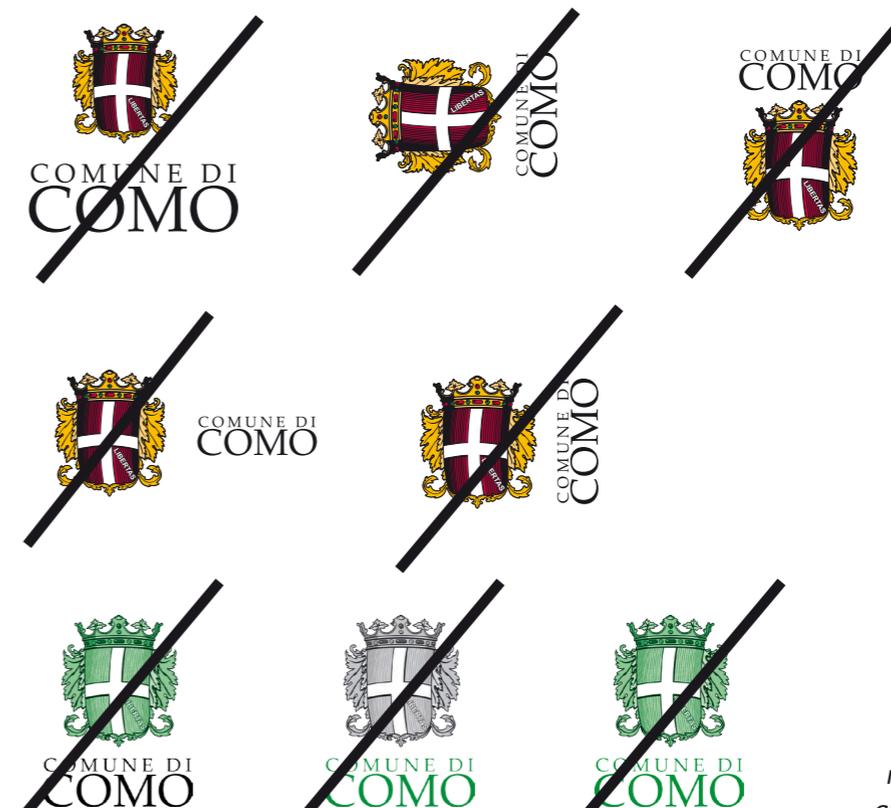
SOLUZIONE CONSENTITA



*Il marchio
del Comune di Como
è composto da due elementi:
- stemma
- logotipo*

*I due elementi di cui sopra
non possono essere separati.
Non è possibile cambiare tipo
o dimensione del carattere.*

SOLUZIONI VIETATE



*E' vietato riprodurre il
marchio ruotandolo di 90
gradi, variare il rapporto di
misura e le distanze tra le sue
parti, collocare il logotipo
Comune di Como
in una posizione diversa
da quella indicata
nella pagina precedente.*

*I colori dello stemma e del
logotipo non possono essere
variati. L'unica monocromia
consentita è la versione
in bianco e nero.*

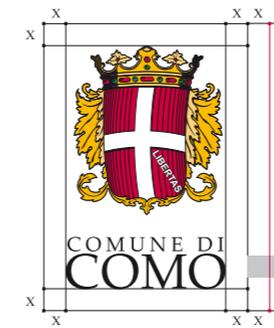
UTILIZZO SU SFONDI DI MEDIA DENSITÀ A COLORI E IN BIANCO E NERO



Su fondi scuri, la scritta Comune di Como, che nel logo è nera, non fa contrasto e di conseguenza risulta poco leggibile.

Per avere una migliore resa, si consiglia di utilizzare il logo recante la scritta bianca, o, qualora il fondo risulti di un colore simile a quelli dello stemma, prediligere la versione del logo in bianco e nero

UTILIZZO INSIEME AD ALTRI MARCHI ISTITUZIONALI



Esempi di composizione del marchio del Comune di Como insieme ad altri loghi.

Rispetto alla presenza del marchio del Comune con altri loghi occorre seguire un ordine dato dalla gerarchia degli altri loghi (per es. se c'è anche Regione e/o Provincia l'ordine deve essere Regione - Provincia - Comune).

La distanza tra i loghi dovrà essere pari a due volte l'area di rispetto (x).

L'ingombro dell'intero marchio, indicato nella figura dalla linea tratteggiata, non può essere invaso da altri marchi o elementi.

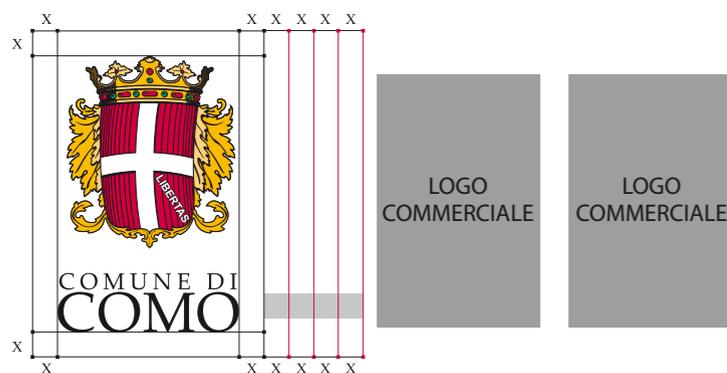
Sarà responsabilità del grafico calcolare di volta in volta i corretti allineamenti valutando il peso visivo e gli ingombri dei diversi elementi in questione.

CONCESSIONE PATROCINIO

con il patrocinio di:



con il patrocinio di:



Nel caso di concessione di patrocinio il marchio deve essere preceduto dalla dicitura "con il patrocinio di".

Tale scritta non deve essere più larga del marchio; il colore può essere nero o bianco nel caso di utilizzo con fondi scuri. Il font da utilizzare è Swis721 BT roman.

Se ci sono loghi commerciali il marchio del Comune di Como deve rimanere distinto e distanziato da questi ultimi.

La distanza tra i loghi dovrà essere pari a quattro volte l'area di rispetto (x).

È vietata la riproduzione del marchio a fini commerciali e politici.

Per la concessione del patrocinio si rimanda alla specifica disciplina comunale.

Comune di Como
 ufficio Stampa e comunicazione
 via Vittorio Emanuele II, 97
 22100 Como
 comunicazione@comune.como.it
 031 252 372/252 466

